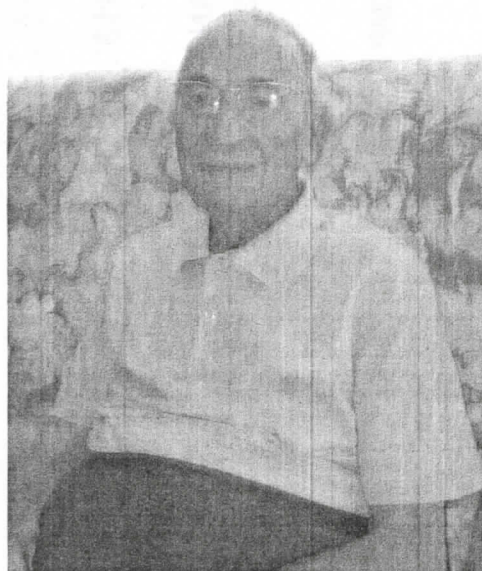


Il professor Lucio Di Guglielmo racconta gli studi condotti 60 anni fa in Svezia e poi applicati all'Università di Pavia e al San Matteo

“Gli esami con i mezzi di contrasto: una grande scoperta che ci ha aiutato a vivere di più”

Lo scorso 28 giugno ha compiuto 92 anni. Un'età portata splendidamente dal professor Lucio Di Guglielmo, per molti anni ordinario di Radiologia all'Università di Pavia e direttore dell'omonimo Istituto al San Matteo. Di recente ha anche scritto il libro (in collaborazione con i professori Calliada, Cornalba e Dore) "Radiologia e diagnostica per immagini". "Tutti i giorni - racconta - vado al Policlinico, nel mio studio all'Istituto di Radiologia. Tengo ancora dei corsi per gli studenti universitari". Grande medico e uomo dotato di straordinaria intelligenza e di una memoria di ferro, il professor Di Guglielmo viene ancora oggi citato nella comunità scientifica italiana ed internazionale per gli studi condotti sulle indagini diagnostiche effettuate con i mezzi di contrasto. Cinquant'anni fa il settimanale "Tempo" gli dedicò la copertina e un ampio articolo dell'inviato Pino Donizzetti; un pezzo dal titolo emblematico, "Annunciamo una scoperta che ci farà vivere di più".

"Dobbiamo tornare all'inizio degli anni Cinquanta e alle ricerche che condussi in Svezia - racconta il professor Di Guglielmo -. Nel secondo dopoguerra la Svezia, che non era stata coinvolta nei tragici eventi bellici, era un Paese all'avanguardia in campo sanitario. Nei loro ospedali avevano cominciato ad effettuare gli esami con i mezzi di contrasto". Dopo aver vinto una borsa di studio dell'I-



nail, il professor Di Guglielmo frequentò dal 1 agosto 1951 al 30 settembre 1952 il reparto di Radiologia dell'ospedale Södersjukhuset di Stoccolma, diretto dal professor Jönsson, dove tornò più volte negli anni successivi. "Mi appassionai subito a questi studi - sorride il professor Di Guglielmo -. Grazie ai mezzi di contrasto si poteva avere un'immagine più approfondita dell'aorta, evidenziando le arterie coronarie". In quei mesi trascorsi in Svezia, il professor Di Guglielmo raccolse un nu-

mero davvero considerevole di notizie e informazioni scientifiche, che poi condensò in un libro pubblicato nel 1952. "Quella pubblicazione, dedicata alle arterie coronarie, ebbe un grande successo in Italia e all'estero. Finalmente c'era la possibilità di studiare il cuore con diagnosi più approfondite e predisporre terapie adeguate. Prima di quella svolta epocale, chi veniva colpito da infarto doveva restare immobile per almeno 40 giorni". L'introduzione degli esami con mezzi di contrasto

ha, di fatto, rivoluzionato gli approcci diagnostici e le strategie terapeutiche. Una grande novità che il professor Di Guglielmo ha introdotto, in Italia, proprio a Pavia. "Avevo la possibilità di optare per altre sedi prestigiose, ma alla fine la mia scelta cadde sull'Università di Pavia e sul San Matteo: qui c'era un ambiente molto adatto per proseguire gli studi che avevo avviato in Svezia". Così anche al Policlinico di Pavia, grazie al professor Di Guglielmo, si cominciò a fare gli esami radiografici con i mezzi di contrasto. "Inizialmente ricorrevamo a grossi cateteri, utilizzati normalmente dagli urologi. Le radioscopie erano effettuate al buio: bisognava essere fortunati a localizzare le coronarie per iniettare i mezzi di contrasto. In un primo tempo i pazienti, durante gli esami, venivano addormentati con anestesia totale: poi, migliorando progressivamente le tecniche diagnostiche, ci rendemmo conto che era una precauzione inutile". Mentre racconta questi anni straordinari, il professor Di Guglielmo tiene tra le mani il numero di "Tempo" con la copertina a lui dedicata (un giornale che sua moglie conserva con legittimo orgoglio). "Davvero, come ha titolato il giornalista che venne a Pavia, questa scoperta ci ha aiutato a "vivere di più"? Penso proprio di sì. L'introduzione degli esami con i mezzi di contrasto ha contribuito ad allungare la vita media, creando nuove possibilità di

Ordinario di Radiologia all'Ateneo Pavese e direttore dell'Istituto al Policlinico

Il professor Lucio Di Guglielmo è nato a Napoli il 28 giugno 1921. Laureato con pieni voti e la lode il 21 luglio 1945 alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Napoli, dal novembre 1945 al novembre 1952 è stato assistente volontario all'Istituto di Radiologia dell'Ateneo napoletano. Nel 1946 ha conseguito, con pieni voti e la lode, la specializzazione in Radiologia all'Università di Napoli. Dal febbraio al dicembre 1949, in qualità di vincitore della borsa di studio del CNR, ha frequentato l'Istituto di Radiologia e Terapia Fisica dell'Università di Pavia. Ha conseguito la libera docenza in Radiologia nel luglio 1951. Dal 1 agosto 1951 al 30 settembre 1952 ha frequentato, come vincitore della borsa di studio dell'Inail, il reparto di Radiologia dell'ospedale Södersjukhuset di Stoccolma, dove è tornato più volte negli anni successivi. Nel novembre 1952 è stato nominato assistente ospedaliero all'Istituto di Radiologia dell'Università di Pavia, dove è diventato poi assistente universitario e aiuto universitario. Il 18 marzo 1963 gli è stato conferito l'incarico dell'insegnamento della Radiologia con la direzione dell'Istituto e dei Corsi della Scuola di Specializzazione presso l'Università di Pavia. Il 15 gennaio 1964 è stato chiamato a ricoprire la cattedra di Radiologia dell'Università di Pavia come professore straordinario e, dal 1 novembre 1967, come docente ordinario. E' stato direttore della Scuola di Specializzazione in Radiologia dal 1963 al 1996. Nel 1997 è stato nominato professore emerito. E' autore di oltre 300 pubblicazioni scientifiche ed ha ricoperto prestigiosi incarichi in alcune delle più importanti società scientifiche italiane ed internazionali.

cure mediche". Il professor Lucio Di Guglielmo dedica un'ultimo pensiero alla scuola medica pavese. "L'Università di Pavia viene giustamente citata per grandissimi studiosi come Volta. Ma, a mio avviso, non andrebbero mai dimenticati gli eccezionali risultati conseguiti anche nel Novecento, in patologia medica, ematologia e

anche in altre specialità della Facoltà di Medicina. Pavia ha sempre rappresentato un punto di riferimento, in Italia e nel mondo, per le ricerche che venivano condotte nei nostri laboratori e utilizzate poi per migliorare l'assistenza dei malati".

Alessandro Repossi
(twitter @alerepossi)